



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura - Anno 2010

Trento, 13 maggio 2010
prot. n. 952 Cons. reg.
del 18 maggio 2010

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 32/XIV

Nella seduta pomeridiana del Consiglio provinciale di Trento del 13 aprile scorso ha avuto inizio la discussione del disegno di legge n. 85 presentato dal Gruppo consiliare della Lega Nord avente titolo “Modificazione della legge provinciale sulla scuola: inserimento degli studenti stranieri”.

Tratta(va)si di un disegno di legge molto semplice, composto di un solo articolo, finalizzato a favorire una distribuzione equilibrata degli studenti stranieri nelle istituzioni scolastiche e formative, introducendo il limite del 30 per cento per ogni singola classe.

Nella relazione al disegno di legge veniva richiamato un simile provvedimento della Provincia di Bolzano, contenuto in una delibera (la n. 4724/2008) della Giunta provinciale avente analoga portata, così come risulta chiaramente dalla comparazione delle due norme operata di seguito.

DISEGNO DI LEGGE LEGA: “... la Provincia promuove una distribuzione equilibrata degli studenti stranieri fra le istituzioni scolastiche e formative, in modo da evitare la formazione di classi in cui gli stranieri superino il 30 per cento degli studenti ...”.

DELIBERA N. 4724/2008 GIUNTA PROVINCIALE BOLZANO: “... Le intendenze scolastiche, nonché le ripartizioni delle scuole professionali provinciali possono adottare provvedimenti per una distribuzione più equilibrata, tra le istituzioni scolastiche, delle alunne e degli alunni di altri Paesi ... Le suddette misure sono finalizzate ad evitare la formazione di classi con la presenza di norma di oltre il 30 per cento di alunne ed alunni provenienti da altri Paesi ...”.

A tal proposito non è fuori luogo rilevare come entrambi i provvedimenti presentino contenuto del tutto analogo alla circolare 8 gennaio 2010, n. 2 emanata dal Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, che all’articolo 3 pone il tetto (derogabile) del 30 per cento di alunni stranieri per ciascuna classe.

Il disegno di legge della Lega Nord è stato bocciato, ma in questa sede non è ovviamente l'ingloriosa sorte che esso ha conosciuto a rilevare, quanto piuttosto ciò che è emerso nel corso dell'animata discussione cui il disegno di legge ha dato origine.

A tal riguardo rilevano in particolare le posizioni espresse da alcuni Consiglieri, fatte proprie da tutti i gruppi consiliari di maggioranza, che hanno apertamente tacciato la proposta (e, quindi, i loro presentatori) di razzismo.

Più precisamente:

- Il Consigliere Dallapiccola (PATT), già in commissione, aveva espressamente affermato di ritenere *“il disegno di legge un’offesa per la commissione, chiedendo ai proponenti di ritirarlo”*.
- Il Consigliere Ferrari (PD), dopo aver dichiarato di provare *“un moto respingente”* a fronte della proposta, ha dipinto scenari apocalittici, in cui i ragazzi verrebbero trasportati da scuola a scuola *“spero non con i vetri oscurati”*, rilevando come essi *“vivranno nella comunità dove abita la famiglia e non dove vengono deportati per non disturbare troppo le classi del paese dove vivono”*.
- Per parte sua il Consigliere Panetta (UPT), pur utilizzando toni meno esasperati ha rilevato il rischio che il provvedimento possa *“amplificare i fenomeni di segregazione, generando così ulteriori ed inutili attriti fra i gruppi sociali in una sorta di incubatoio delle reciproche diffidenze ed in definitiva anche di possibili scelte violente”*.

Come ognuno può vedere, i toni impiegati da alcuni Consiglieri ed implicitamente fatti propri da tutti i gruppi consiliari di maggioranza, sono stati improntati ad un'evidente esasperazione, finalizzata a dipingere il provvedimento in discussione come frutto di una cultura razzista, intrinsecamente pericoloso e foriero di foschi scenari (deportazioni, trasferimenti coatti con vetri oscurati, incubatoio di possibili scelte violente), propri di epoche che in buona parte ci siamo fortunatamente lasciati alle spalle, i cui tossici residui sopravvivono soltanto in alcune sfortunate parti del pianeta (principalmente Cuba, Corea del Nord e Cina).

Ed a nulla sono valse le osservazioni dei Consiglieri di minoranza, i quali a più riprese hanno fatto notare come provvedimenti di analogo contenuto siano stati adottati in altri Stati europei e Regioni italiane, cosicché pare essere quantomeno azzardato l'attribuire natura razzista a norme che vigono anche in Paesi quali Spagna, Germania e Francia, che mai abbiamo sentito essere accusati di politiche razziste.

Parimenti a nulla è valso ricordare che a suo tempo (anno 1999, quando il fenomeno dell'immigrazione non aveva di certo la rilevanza che oggi ha assunto) il Governo Prodi (Ministro il diessino Berlinguer, evidentemente precursore del Ministro Gelmini) ebbe a limitare al 50 per cento il numero di studenti stranieri per ciascuna classe.

Infine, e qui sorge il problema, a nulla è valso rammentare ai Consiglieri di maggioranza l'esistenza della delibera della Giunta provinciale di Bolzano sopra citata, approvata sul finire dell'anno 2008 (poco più di un anno fa!) all'unanimità, Assessore del PD compreso.

Ma se le cose stanno così, risulta essere ad avviso dei proponenti evidente il problema politico che le improvvide dichiarazioni dei Consiglieri di maggioranza del Consiglio provinciale di Trento hanno determinato.

Se, infatti, il disegno di legge presentato dalla Lega ha contenuto tale da giustificare, a giudizio della maggioranza di centrosinistra (autonomista?), i severi giudizi che sopra abbiamo riportato, non vediamo come analogo giudizio non possa non essere formulato con riferimento alla delibera della Giunta provinciale di Bolzano: **in altri termini, se i proponenti del disegno di legge leghista e coloro che l'hanno votato sono razzisti, razzisti non possono non essere anche coloro che hanno presentato e votato la delibera della Giunta provinciale di Bolzano, Presidente Durnwalder in testa** (salvo che, ovviamente, non si ritenga che il centrosinistra trentino pratichi ancora la vecchia via della doppia verità).

Ma se così effettivamente fosse, il problema politico costituito da una Giunta regionale a guida razzista sarebbe (il condizionale è d'obbligo) del tutto evidente.

E se anche è vero che noi di tale Giunta e della maggioranza che la sostiene non facciamo parte, non ci pare comunque tollerabile, specie in un momento istituzionalmente delicato come quello che stiamo vivendo (federalismo, euregio, terzo Statuto, ecc ...), che venga accreditata l'idea, a nostro avviso priva di fondamento, che il vertice politico-istituzionale della nostra Regione sia sorretto da una coalizione di stampo razzista.

Specie se tale idea viene ad essere accreditata proprio da partiti (UPT, PD del Trentino e PATT in particolare) che di tale coalizione fanno parte integrante.

E ciò a prescindere, ovviamente, dalle rispettive appartenenze partitiche e convinzioni politiche, che la presente mozione non modifica in alcun modo.

In altre parole: il nostro giudizio politico (negativo) sull'operato della Giunta regionale non muta, ma non possiamo non reagire a fronte del tentativo di chi - peraltro comodamente assiso sulle poltrone che l'adesione alla maggioranza dominata dalla SVP comporta (dentro e fuori la Giunta, sia essa regionale o provinciale) - tende ad accreditare l'opinione che il Presidente Durnwalder si faccia promotore di provvedimenti aventi contenuto razzista e, quindi, sia egli stesso intriso di una cultura di stampo razzista.

Troppo grande sarebbe, infatti, ed il pregiudizio, non solo d'immagine, che l'intera Comunità regionale verrebbe a subire, troppo grande il prezzo politico che essa dovrebbe pagare!

Già ci pare di udire le roboanti censure dei guru della sinistra europea (eurodeputato Schultz in testa) contro il pericolo razzista risorgente in Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Già ci pare di leggere gli accorati appelli alla sottoscrizione di fermi documenti di condanna dell'operato del Presidente Durnwalder elaborati da intellettuali o (in buona parte) sedicenti tali d'incontestabile caratura europea.

Già ci pare, in buona sostanza, di assistere al tentativo di linciaggio politico-mediatico di chi comunque rappresenta, a prescindere dalle rispettive appartenenze partitiche, la nostra Comunità.

Ed a fronte di ciò noi non possiamo non reagire, dimostrando una volta di più il senso di responsabilità che caratterizza da sempre il nostro operato, perché: right or wrong, it's my country!

Quanto sopra premesso,

**il Consiglio regionale
della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige:**

- non ritenendo che provvedimenti, quali quelli adottati dalla Giunta provinciale di Bolzano con delibera n. 4724/2008 e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Ministro Gelmini) con circolare n. 2/2010, ovvero proposti dalla Lega Nord Trentino con il disegno di legge n. 85/2010, comportanti un tetto alla presenza di alunni stranieri per ogni singola classe, a fini didattici, siano manifestazione di una cultura razzista;
- consapevole, al di là delle diverse appartenenze partitiche e convinzioni politiche, del pregiudizio per l'intera Comunità regionale che comporterebbe l'idea secondo cui il Presidente Durnwalder si farebbe promotore, sia pure nella sua veste di Presidente della Provincia di Bolzano, di provvedimenti di stampo razzista,

esprime

la propria solidarietà al Presidente Durnwalder, non ritenendo affatto che la delibera sopra citata, da egli assunta nella sua qualità di Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, presenti contenuti di stampo razzista.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

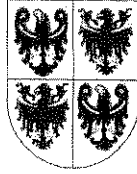
BORGA Rodolfo

MORANDINI Pino

VIOLA Walter

DELLADIO Mauro

LEONARDI Giorgio



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – Jahr 2010

Trient, 13. Mai 2010
Prot. Nr. 952 RegRat
vom 18. Mai 2010

An den Präsidenten
des Regionalrates
T r i e n t

BESCHLUSSANTRAG NR. 32/XIV

Am 13. April 2010 hat der Trentiner Landtag in seiner Nachmittagssitzung die Beratung des von der Ratsfraktion der Lega Nord eingebrachten Gesetzentwurfes Nr. 85 mit dem Titel „Änderungen zum Landesgesetz über die Schule: Eingliederung der ausländischen Studenten“ in Angriff genommen.

Es handelt(e) sich dabei um ein recht einfaches, aus einem einzigen Artikel bestehendes Gesetz, das darauf abzielt, eine ausgewogene Verteilung der ausländischen Schüler auf die Schul- und Bildungseinrichtungen zu gewährleisten, indem für jede Klasse eine Obergrenze von Ausländern im Ausmaß von 30% festgeschrieben wird.

Im Bericht zum Gesetzentwurf wurde Bezug genommen auf eine ähnliche Maßnahme der Provinz Bozen, die mit Beschluss der Landesregierung Nr. 4724/2008 erlassen worden ist und dasselbe Ziel verfolgt. Dies soll durch die nachstehende Wiedergabe der soeben erwähnten Bestimmungen verdeutlicht werden:

GESETZENTWURF DER LEGA: „...Das Land sorgt für eine ausgewogene Verteilung der ausländischen Studenten auf die Schul- und Bildungseinrichtungen, um zu vermeiden, dass Klassen gebildet werden, in denen der Anteil der Ausländer 30 Prozent der Schüler übersteigt...“.

BESCHLUSS NR. 4724/08 DER SÜDTIROLER LANDESREGIERUNG: „...Die Schulämter und die Abteilungen der Landesberufsschulen können Maßnahmen für eine ausgewogene Verteilung der Schülerinnen und Schüler aus anderen Ländern auf die Schuleinrichtungen ergreifen... Durch genannte Maßnahmen soll verhindert werden, dass Klassen gebildet werden, in denen mehr als 30 Prozent der Schülerinnen und Schüler aus anderen Ländern stammen...“.

Es ist somit keineswegs falsch, wenn hervorgehoben wird, dass beide Maßnahmen dem Inhalt des Rundschreibens des Unterrichts-, Universitäts- und Forschungsministeriums vom 8. Jänner 2010 entsprechen, das im Artikel 3 die

Grenze (abdingbar) der ausländischen Schüler pro Klasse im Ausmaß von 30 Prozent festschreibt.

Der Gesetzentwurf der Lega ist abgelehnt worden. Es soll hier jedoch nicht auf das unglückliche Schicksal des Entwurfes eingegangen werden, sondern vielmehr soll das Augenmerk auf die angeregte Diskussion gelenkt werden, welche der Gesetzentwurf hervorgerufen hat.

So soll im Besonderen auf die von einigen Abgeordneten vorgebrachten Standpunkte eingegangen werden, die sich alle Ratsfraktionen der Mehrheit zu Eigen gemacht haben und welche den Vorschlag (und demnach auch die Einbringer desselben) der Fremdenfeindlichkeit bezichtigt haben.

So hat beispielsweise

- Abg. Dallapiccola (PATT) bereits in der Gesetzgebungskommission expressis verbis betont: *„Der Gesetzentwurf stellt eine Beleidigung für die Kommission dar, wobei er die Einbringer ersuchte, diesen zurückzuziehen“*.
- Frau Abg. Ferrari (PD) hatte erklärt, dass sich in ihr *„das Gefühl der Ablehnung breit mache“* und hat daraufhin apokalyptische Szenarien beschrieben, in denen die Kinder von Schule zu Schule transportiert werden, *„hoffentlich nicht hinter verdunkelten Glasscheiben“*, wobei sie hervorhob, dass die Kinder *„in der Gemeinschaft ihrer Familien leben werden und nicht dort, wohin sie deportiert werden, damit sie in den Klassen des Dorfes, in dem sie wohnen, nicht zu viel stören.“*
- Abg. Panetta (UPT) war in seiner Wortwahl zwar weniger aufgebracht, hat jedoch auf die Gefahr verwiesen, dass die Maßnahme *„die Phänomene der Trennung noch verstärken und somit zusätzliche unnötige Spannungen zwischen den einzelnen sozialen Gruppen schaffen und zu einer Brutstätte für gegenseitiges Misstrauen und schließlich auch für mögliche Gewalthandlungen werden kann.“*

Der von einigen Abgeordneten gewählte Tonfall, den sich alle Ratsfraktionen der Mehrheit zu Eigen gemacht haben, war durchdrungen von einer offensichtlichen Aufgebrachtheit, wobei der zur Debatte stehende Vorschlag als Ausdruck einer rassistischen Kultur abgetan wurde, der eine Gefahr in sich birgt und Vorbote düsterer Szenarien ist (Deportationen, Zwangsverfrachtungen hinter verdunkelten Gläsern, Brutstätte möglicher Gewalthandlungen), Szenarien die an - Gott sei Dank - zum Großteil der Vergangenheit angehörende Epochen erinnern und deren schädliche Rückstände noch in einigen unglückseligen Teilen der Erde überleben (vor allem in Kuba, Nordkorea und in China).

Die von Abgeordneten der Minderheit wiederholt vorgebrachten Bemerkungen, dass nämlich Maßnahmen mit gleichem Inhalt in anderen europäischen Staaten und italienischen Regionen erlassen worden sind, blieben unerhört. Es scheint jedoch mehr als gewagt, Bestimmungen, die in Ländern wie Spanien, Deutschland und Frankreich gelten, als rassistisch abzustempeln, da wir noch nie davon gehört haben, dass genannte Länder einer rassistischen Politik beschuldigt worden wären.

Auch hat es nichts genützt, daran zu erinnern, dass seinerzeit (im Jahre 1999, als das Phänomen der Immigration noch nicht das derzeitige Ausmaß hatte) die Regierung Prodi (Minister war der DS-Mann Berlinguer und Vorgänger von Frau

Minister Gelmini) den Anteil der Ausländerkinder pro Klasse auf 50 Prozent beschränkte.

Schließlich muss noch hervorgehoben werden, dass es auch nichts genützt hat, die Abgeordneten der Mehrheit daran zu erinnern, dass die Südtiroler Landesregierung den oben erwähnten Beschluss gegen Ende des Jahres 2008 (also vor etwas mehr als einem Jahr) einstimmig, das heißt auch mit dem Einverständnis des PD-Landesrates, gefasst hat.

Angesichts dieser Tatsache sind die Einbringer dieses Beschlussantrages der Ansicht, dass durch die unüberlegten Aussagen der Abgeordneten der Mehrheit des Trentiner Landtages ein politisches Problem zu Tage getreten ist.

Wenn also der Inhalt des von der Lega eingebrachten Gesetzentwurfes die strengen, oben wiedergegebenen Urteile der aus Mitte-Links-Parteien (aus Autonomisten?) gebildeten Mehrheit verdient, so fragen wir uns, warum dem Beschluss der Südtiroler Landesregierung nicht dasselbe Urteil zuteil wird: **anders ausgedrückt, wenn die Einbringer des Gesetzentwurfes der Lega und all jene, die dafür gestimmt haben, Rassisten sind, so sind auch jene, die den Beschluss der Südtiroler Landesregierung eingebracht und genehmigt haben, allen voran Landeshauptmann Durnwalder, ebenfalls Rassisten** (natürlich nur dann, wenn man annimmt, dass die Trentiner Mitte-Links-Vertreter nicht mehr den alten Weg der Doppelwahrheit beschreiten).

Wenn dem also so wäre, läge (der Konjunktiv ist zweifelsohne geboten) das sich aufgrund einer rassistischen Regionalregierung ergebende politische Problem zweifelsohne auf der Hand.

Und auch wenn wir der genannten Regierung und der Mehrheit, die sie stützt, nicht angehören, scheint es uns vor allem in der derzeit in institutioneller Hinsicht heiklen Phase (Föderalismus, Europaregion, drittes Autonomiestatut usw.) nicht tragbar, dass die Tatsache, (unserer Meinung völlig unbegründet), dass nämlich die politisch-institutionelle Spitze unserer Region von einer rassistisch geprägten Koalition gebildet wird, geduldet wird.

Dies umso mehr, wenn dies von Parteien, die der genannten Koalition angehören, sprich UPT, PD del Trentino und im Besonderen dem PATT behauptet wird, wobei betont werden soll, dass die jeweilige Parteizugehörigkeit und die politischen Überzeugungen keinesfalls Gegenstand dieses Beschlussantrages sind.

Anders ausgedrückt: unser politisches Urteil (negatives Urteil) gegenüber dem Tun der Regionalregierung erfährt keine Änderung, doch kommen wir nicht umhin, auf die Aussagen jener zu reagieren, welche der Meinung sind, Präsident Durnwalder treibe Maßnahmen mit rassistischem Inhalt voran und er selbst sei von einer rassistischen Kultur durchdrungen, da diese Aussagen gerade von jenen stammen, die es sich durch ihren Beitritt zur SVP Mehrheit auf den Sesseln bequem gemacht haben (sei dies in der Regional- als auch in der Landesregierung).

Zu groß wäre der Schaden – und auch der Imageverlust – den die gesamte regionale Gemeinschaft erleiden würde, zu groß der politische Preis, den diese zahlen müsste!

Wir glauben, schon die dröhnenden Warnungen der Gurus der europäischen Linken (allen voran des Abgeordneten zum Europäischen Parlament Schultz) vor einem Wiederaufflammen rassistischer Gefahren in Trentino-Südtirol zu vernehmen.

Wir glauben, schon die eindringlichen Appelle zur Unterzeichnung von Dokumenten zu lesen, mit denen das Handeln des Präsidenten Durnwalder aufs Schärfste verurteilt werden soll und die von Intellektuellen oder (zum Teil auch) Pseudointellektuellen mit einwandfreier europäischer Gesinnung ausgearbeitet worden sind.

Auch scheint es uns, bereits jetzt dem Versuch der politisch-medialen Aburteilung derjenigen beizuwohnen, die – unabhängig von der jeweiligen politischen Zugehörigkeit – unsere Gemeinschaft vertreten.

Und all dies zwingt uns einzuschreiten und einmal mehr das Verantwortungsbewusstsein unter Beweis zu stellen, das seit jeher unser Tun kennzeichnet, denn: right or wrong, it's my Country!

All dies vorausgeschickt,

ist der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol

der Ansicht,

- dass Maßnahmen wie jene, die von der Südtiroler Landesregierung mit dem Beschluss Nr. 4724/2008, vom Unterrichts-, Universitäts- und Forschungsministerium (von Frau Minister Gelmini) mit dem Rundschreiben Nr. 2/2010 oder von der Lega Nord Trentino mit dem Gesetzentwurf Nr. 85/2010 ergriffen worden sind und welche aus didaktischen Gründen die Festsetzung einer Obergrenze von ausländischen Schülern pro Schulklasse zum Gegenstand haben, keinesfalls Ausdruck einer rassistischen Kultur sind.
- **Im Bewusstsein**, dass – unabhängig von der Parteizugehörigkeit und den jeweiligen politischen Ansichten - die Behauptung, Präsident Durnwalder hätte - wenn auch in seiner Funktion als Südtiroler Landeshauptmann - rassistische Maßnahmen vorangetrieben, der gesamten regionalen Gemeinschaft zum Schaden gereicht,

spricht der Regionalrat

Präsident Durnwalder seine Solidarität aus, da er keinesfalls der Ansicht ist, dass der oben angeführte Beschluss, den dieser in seiner Funktion als Landeshauptmann von Südtirol gefasst hat, rassistische Inhalte hat.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Rodolfo Borga
Pino Morandini
Walter Viola
Mauro Delladio
Giorgio Leonardi